

Società per la Gestione di Attività S.G.A. S.p.A.

Informativa al pubblico da parte degli enti al 31 dicembre 2016
(Terzo pilastro)

Approvazione del Consiglio di Amministrazione del 28/06/2017

Indice

| | |
|---|--|
| Indice | 1 |
| Premessa | 2 |
| Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) | 4 |
| Premessa | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| Organizzazione del governo dei rischi (par. 2, art.435 della CRR)..... | 4 |
| Mappatura dei rischi rilevanti (par. 1, art.435 della CRR)..... | 8 |
| Ambito di applicazione (art. 436) | 11 |
| Fondi propri (art. 437 e 492) | 11 |
| Requisiti di capitale (art. 438 CRR) | 13 |
| Informativa qualitativa..... | 13 |
| Informativa quantitativa..... | 15 |
| Rettifiche su crediti (art. 442 CRR) | 16 |
| Informativa qualitativa..... | 16 |
| Informativa quantitativa..... | 18 |
| Uso delle ECAI (art. 444 CRR) | 20 |
| Rischio operativo (art. 446) | 20 |
| Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447) | 20 |
| Informativa qualitativa..... | 20 |
| Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448) | 21 |
| Politiche di remunerazione (art. 450) | 22 |
| Leva finanziaria (art. 451) | 22 |

Premessa

La Società per la Gestione di Attività S.G.A. S.p.A. (di seguito “SGA” ovvero “la Società”), alla data del 31/12/2016, è un intermediario finanziario iscritto al cd. “Albo Unico” ex art. 106 del T.U.B¹ ed è pertanto soggetta agli obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

La regolamentazione prudenziale si articola su tre pilastri. Il **Primo Pilastro** prevede requisiti patrimoniali al fine di fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi).

La disciplina del **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rispetto ai rischi assunti, rimettendo all’Autorità di Vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il **Terzo Pilastro** introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’esposizione ai rischi ed i relativi presidi. Esso ha lo scopo di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) con il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete ed affidabili circa l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione dei rischi stessi. La materia, in linea con quanto disposto dalla Circolare 288/2015 (cfr. Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I), è direttamente regolata dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

La regolamentazione suddetta, tiene conto delle diversità degli intermediari finanziari in termini di dimensioni, complessità ed altre caratteristiche prevedendo regole differenziate e applicazioni di disposizioni coerenti con le specificità di ciascun intermediario (cd. “principio di proporzionalità”). Al riguardo, si evidenzia che SGA rientra tra gli intermediari di classe 3 in quanto al 31 dicembre 2016 presentava un attivo pari o inferiore all’ammontare di € 3,5 miliardi richiesti dalle Istruzioni della Banca d’Italia per la classe superiore e pertanto la Società adotta metodologie semplificate in linea con quelle consentite agli intermediari appartenenti alla propria classe di riferimento.

SGA ha previsto un processo annuale di aggiornamento degli obblighi di *disclosure* relativi al documento d’Informativa al Pubblico che sarà oggetto di tempestivo aggiornamento al verificarsi di significativi mutamenti intervenuti a livello aziendale o per effetto di operazioni rilevanti così come previsto dalla normativa (cfr. Articolo 433 del CRR).

Allo scopo di definire le informazioni da pubblicarsi è stato considerato il c.d. “principio della rilevanza delle informazioni” (“*materiality*”) secondo il quale “*un’informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l’adozione di decisioni economiche*” e pertanto, SGA non pubblica le informazioni per le quali non sussistono contenuti informativi rilevanti (cfr. Articolo 432 del CRR).

¹ In data 3 maggio 2016, la Società ha ricevuto comunicazione dalla Banca d’Italia dell’autorizzazione per l’iscrizione all’albo di cui all’art. 106 del TUB.

Il presente documento, denominato Informativa al pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati relativamente all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 ed reso disponibile presso il locali della Società per chi ne volesse prendere visione.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2016.

Di seguito vengono riportate, in tabella, le sezioni considerate rilevanti ai fini dell'Informativa al pubblico di SGA. Le sezioni "Non applicabile" non sono inserite all'interno del presente documento.

| CRR - Regolamento UE n. 575/2013 – Parte otto, Titolo II | Rilevanza per SGA |
|--|--------------------------|
| Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435) | ✓ |
| Ambito di applicazione (art. 436) | ✓ |
| Fondi propri (art. 437 e 492) | ✓ |
| Requisiti di capitale (art. 438) | ✓ |
| Esposizione al rischio di controparte (art. 439) | Non applicabile |
| Riserve di capitale (art. 440) | Non applicabile |
| Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441) | Non applicabile |
| Rettifiche di valore su crediti (art. 442) | ✓ |
| Attività non vincolate (art. 443) | Non applicabile |
| Uso delle ECAI (art. 444) | ✓ |
| Esposizione al rischio di mercato (art. 445) | Non applicabile |
| Rischio operativo (art. 446) | ✓ |
| Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447) | ✓ |
| Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448) | ✓ |
| Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449) | Non applicabile |
| Politiche di remunerazione (art. 450) | ✓ |
| Leva finanziaria (art. 451) | ✓ |
| Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453) | Non applicabile |

Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

La Società opera all'interno del perimetro di attività tracciato dagli interventi legislativi e regolamentari di cui alla Legge 19 novembre 1996, n. 588 (conversione in Legge del DL 24 settembre 1996 n° 497 recante "Disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli"), dell'art. 3 del D.M. 14 ottobre 1996 e da ultimo, del Decreto Legge 3 maggio 2016 n.59, convertito in Legge n. 119 del 30 giugno 2016².

In particolare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2 di tale ultimo intervento, l'Assemblea dei Soci, tenutasi il 5 ottobre 2016, ha fra l'altro provveduto a modificare l'oggetto dello Statuto (articolo 3), stabilendo come *"SGA ha per oggetto l'acquisto e la gestione con finalità di realizzo, secondo criteri di economicità, di crediti deteriorati originati da banche iscritte all'albo di cui all'art. 13 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 (di seguito T.U.B.) e da società appartenenti a gruppi bancari iscritti all'albo di cui all'art. 64 del T.U.B. La Società, inoltre può acquistare sul mercato partecipazioni e altre attività finanziarie, incluse quote di fondi di investimento di tipo chiuso, riservati ad investitori professionali, istituiti per la sottoscrizione di azioni emesse da banche o per la sottoscrizione e/o acquisto di titoli emessi da società costituite per finanziare l'acquisto di crediti deteriorati originati da banche e da società appartenenti a gruppi bancari. La Società ha altresì per oggetto le attività di gestione del recupero giudiziale e stragiudiziale di crediti deteriorati originati da banche e da società appartenenti a gruppi bancari. Le attività di cui al periodo precedente possono essere svolte anche su mandato di Società di gestione di fondi di investimento di tipo chiuso istituiti per la sottoscrizione e/o acquisto di titoli emessi da società costituite per finanziare l'acquisto di crediti deteriorati originati da banche e da società appartenenti a gruppi bancari. Per la realizzazione dell'oggetto sociale la Società può effettuare operazioni di gestione, sotto ogni forma, smobilizzo e cessione dei crediti, delle partecipazioni e delle altre attività finanziarie; nonché, in via strumentale, ogni altra operazione commerciale, finanziaria, mobiliare e immobiliare, nel rispetto della normativa vigente"*³.

SGA ha fino ad oggi finalizzato la propria attività di gestione alla massimizzazione dei volumi degli incassi derivanti dallo smobilizzo degli attivi derivanti dall'acquisto del portafoglio crediti ceduti dal Banco di Napoli e da ISVEIMER S.p.a. (o di società dalla stessa interamente partecipate), anche avvalendosi della controllata Immobiliare Carafa S.r.l.⁴, in conformità alle finalità specificatamente dettate dal legislatore oltre che a criteri di prudenza e ridotta esposizione ai rischi ispirandosi al principio di sana e prudente gestione.

Organizzazione del governo dei rischi (par. 2, art.435 della CRR)

La Società è dotata di un modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, che si articola mediante la presenza di un organo con supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione, di

² Si precisa che a seguito del D.L. 3 maggio 2016 n.59, convertito in Legge n. 119 del 30 giugno 2016, le azioni della SGA sono state interamente trasferite da Intesa Sanpaolo S.p.A. al Ministero dell'Economia e delle Finanze (di seguito "MEF").

³ Precedentemente, l'oggetto sociale era "l'acquisto e la gestione con finalità di realizzo, secondo criteri di economicità, di crediti di qualunque genere e specie, partecipazioni, altre attività non immobiliari acquistati dal Banco di Napoli S.p.A., previa autorizzazione della Banca d'Italia, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, del D.L. 24 settembre 1996 n. 497, convertito dalla legge 19 novembre 1996 n. 588, nonché acquistati da altre Società del Gruppo Banco di Napoli, previa autorizzazione della Banca d'Italia. Per la realizzazione dell'oggetto sociale la Società può effettuare:

- operazioni di gestione, sotto ogni forma, smobilizzo e cessione dei crediti, delle partecipazioni e delle altre attività non immobiliari;
- nonché, in via strumentale, ogni altra operazione commerciale, finanziaria, mobiliare e immobiliare, nel rispetto della normativa vigente".

⁴ La società Immobiliare Carafa S.r.l non è oggetto di consolidamento con SGA a causa limitata rilevanza in termini patrimoniali, finanziari e reddituali.

seguito anche “C.d.A.”), un organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato, di seguito anche “AD”) e di un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale)⁵.

Il *framework* a presidio dei rischi prevede tre distinti livelli di controllo:

- controlli di primo livello (o di linea) che consistono in un sistema di controlli posti in essere dalle strutture operative che originano i rischi;
- controlli di secondo livello, che consistono nei controlli condotti dalla funzione di Risk Management e Compliance;
- controlli di terzo livello che consistono nei controlli messi in opera dalla Funzione Internal Audit aventi a riferimento le procedure di gestione dei rischi.

Consiglio di Amministrazione

La *governance* della Società prevede anzitutto un Consiglio di Amministrazione, nominato dall’Assemblea dei Soci, composto da un minimo di 3 ad un massimo di 5 membri in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla legge. I Consiglieri durano al massimo in carica due esercizi e sono rieleggibili. L’attuale C.d.A., composto dai 3 membri riportati nella Tabella 1, sarà oggetto di rinnovo nel corso del 2017 anche nel rispetto della normativa disciplinante l’individuazione dei componenti degli organi sociali delle società partecipate dal MEF.

Tabella 1: Composizione del Consiglio di Amministrazione

| Nomitativo | Carica ricoperta | Numero di cariche |
|-------------------|--------------------------|--------------------------|
| Marco Zanzi | Presidente | |
| Sabino Fortunato | Vice Presidente | |
| Roberto Romagnoli | Amministratore Delegato. | |

Il C.d.A. è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, senza eccezioni di sorta e ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per il conseguimento dello scopo sociale, esclusi solo quelli riservati per legge all’Assemblea dei Soci. Fra i principali compiti:

- definisce e approva il modello di business della Società ed è consapevole dei rischi a cui essa si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;
- definisce e approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l’evoluzione dell’attività aziendale, al fine di assicurarne l’efficacia nel tempo;
- approva il processo di gestione dei rischi, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; può stabilire limiti all’esposizione della Società verso determinate tipologie di rischi.

⁵ La Società si è inoltre dotata di un Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, su delega del Consiglio di Amministrazione che ne fissa i criteri generali, sovrintende ai singoli Uffici e al coordinamento e collegamento tra gli stessi. In qualità di organo con funzione di gestione, l'Amministratore Delegato si occupa fra l'altro di:

- adottare gli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni siano conformi a quanto previsto dalla normativa;
- coerentemente con le strategie di governo dei rischi, definire, curandone l'attuazione, il processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- dare attuazione al processo di *Internal Capital Adequacy Assessment* (di seguito ICAAP) assicurando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e ai requisiti stabiliti (ad. es. consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni periodiche; utilizzi appropriate metodologie, ecc.).

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da 3 membri effettivi e due supplenti. I Sindaci durano in carica un triennio.

Tabella 2: Composizione del Collegio Sindacale

| Nomitativo | Carica ricoperta |
|---------------------|-------------------------|
| Gianluca Brancadoro | Presidente |
| Maurizio Granelli | Sindaco Effettivo |
| Enrico Amodeo | Sindaco Effettivo |
| Abbondio Causa | Sindaco Supplente |
| Gaetano De Gregorio | Sindaco Supplente |

In qualità di organo con funzione di controllo, anche per il tramite dei flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo, il Collegio Sindacale:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Società;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- vigila sull'osservanza della normativa e sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo.

Ufficio Internal Auditing

L'ufficio di Internal Auditing ha la responsabilità di verificare la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, valutando la funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli interni. In particolare, verifica i seguenti profili:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e dell’evoluzione dei rischi;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell’attività di tutti i livelli aziendali;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell’operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di “follow-up”).

A tali fini, la revisione interna conduce controlli periodici, anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, sulla base del piano annuale delle attività, volti alla produzione di una reportistica (mensile, semestrale e annuale), indirizzata al C.d.A. e al Collegio Sindacale riassuntiva dei controlli svolti nel periodo di riferimento.

Funzione Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management

La Società, tenuto conto dell’operatività e delle contenute dimensioni aziendali ha deciso di affidare lo svolgimento dei controlli di secondo livello ad un’unica funzione, che gerarchicamente riporta al Consiglio di Amministrazione e collabora con l’Ufficio Internal Auditing, esternalizzando tali attività ad un fornitore esterno (Deloitte Risk Advisory S.r.l.).

Tale funzione ha l’obiettivo di assicurare l’efficienza, l’efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dal Consiglio di Amministrazione e di verificare la coerenza, la copertura e l’aderenza del sistema dei limiti prescelti dalla Società per contenere le esposizioni al rischio. In particolare, per quanto attiene il governo dei rischi, la funzione:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l’adeguatezza nel continuo;
- verifica nel continuo l’adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l’evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall’ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica l’adeguatezza e l’efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi.

A tali fini, la Funzione indirizza al C.d.A. e al Collegio Sindacale:

- un piano di attività con cadenza annuale;
- una relazione sull’attività svolta nel corso dell’anno;
- il resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) con la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi a cui SGA è esposta.

Mappatura dei rischi rilevanti (par. 1, art.435 della CRR)

Il Consiglio di Amministrazione approva annualmente le Politiche di governo e gestione dei rischi al fine di garantire che i sistemi di gestione dei rischi adottati siano in linea con il profilo e la strategia della Società.

Inoltre, entro il 30 aprile di ciascun esercizio, il Consiglio di Amministrazione approva il Resoconto ICAAP relativo al 31 dicembre precedente da inviare alla Banca d'Italia al fine di valutare il profilo di rischio complessivo della Società.

Di seguito si riporta sinteticamente una panoramica della gestione dei rischi individuati come rilevanti.

La Società, sulla base dell'analisi condotta ed in considerazione della propria operatività attuale e prospettica al 31 dicembre 2016, risulta esposta ai seguenti rischi:

- Rischi di Primo Pilastro
 - Rischio di credito e di controparte
 - Rischio operativo (compreso il rischio strategico e reputazionale)
- Rischi di Secondo Pilastro
 - Rischio tasso d'interesse del portafoglio bancario
 - Rischio di liquidità
 - Rischio residuo
 - Rischio di una leva finanziaria eccessiva
- Grandi esposizioni

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia totalmente o parzialmente alle proprie obbligazioni contrattuali.

Metodologia di calcolo del requisito

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene calcolato utilizzando la metodologia "standardizzata" attualmente in vigore prevista dalla normativa di riferimento⁶. Nello specifico, il portafoglio creditizio della Società viene suddiviso in classi di esposizioni per natura della controparte con cui è stata contratta l'obbligazione. Tale metodologia associa ad ogni classe di esposizione una specifica ponderazione prevista dall'art. 112 del Regolamento UE n. 575/2013, determinando il valore ponderato dell'esposizione. Altresì, al fine di determinare il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene applicato un requisito patrimoniale pari al 6%⁷ al valore ponderato delle esposizioni così individuate.

Presidi organizzativi

Il processo di gestione del credito risponde a generali principi di prudenza, a criteri di coerenza con la "mission" aziendale ed alle politiche di gestione del rischio di credito stabilite dal Consiglio di Amministrazione. Data la particolare natura dell'attività svolta da SGA, l'amministrazione del credito, prevede una sistematica e periodica revisione delle pratiche al fine di evitare che vi siano pratiche

⁶ Circolare 288 di Banca d'Italia Titolo IV Capitolo 1 Sezione I e Regolamento UE N. 575/2013 Sezione I Capo 2 Titolo 2.

⁷ Requisito previsto per gli Intermediari che non effettuano raccolta di risparmio presso il pubblico (Cfr. Circ. 228 di Banca d'Italia Titolo IV Capitolo 1 Sezione I).

non movimentate e quindi crediti per i quali non siano in corso piani di smobilizzo, trattative volte alla sistemazione e/o procedure giudiziali e di tenere sotto controllo scadenze connesse a termini di prescrizione e decadenza che possano pregiudicare l'azionabilità del credito e delle relative garanzie. Il rispetto delle facoltà delegate ed un'adeguata azione di controllo sono costantemente presenti in una gestione che miri al conseguimento degli obiettivi aziendali minimizzando i rischi.

In termini di misurazione del rischio di credito, già implicito ad origine nella particolare natura del portafoglio gestito, la Società periodicamente assoggetta il valore del portafoglio gestito alla verifica della sussistenza di perdite di valore, che potrebbero, conseguentemente, determinare una riduzione del loro presumibile valore di realizzo.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All'interno di tale rischio, sono ricompresi i seguenti rischi:

- rischio di processo: si riferisce all'insieme dei rischi associati al malfunzionamento dei singoli processi e singole attività;
- rischio di frode: è il rischio che comportamenti fraudolenti di dipendenti o terzi possano arrecare danno alla Società;
- rischio di outsourcing: è il rischio che l'esternalizzazione di alcune attività o funzioni possa compromettere l'operatività delle attività svolte;
- rischio informatico: la rete informatica espone la Società a rischi tecnologici o dei sistemi quali ad esempio frodi informatiche, perdita di riservatezza dei dati, furto di identità etc.;
- rischio strategico: rischio di incorrere in deviazioni negative imprevedute dei tassi di recupero rispetto ai dati di budget derivante da errori nella realizzazione del piano strategico o da inadeguate attività di messa a terra dello stesso;
- rischio reputazionale: rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

Metodologia di calcolo del requisito

Per la quantificazione del capitale a fronte del rischio in analisi ha deciso l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore ("indicatore rilevante") che è espressione del volume di operatività aziendale.

Presidi organizzativi

I rischi operativi sono monitorati mediante l'adozione di modelli organizzativi così come disciplinati dal D.Lgs n. 231/2001 e di procedure interne definite nel rispetto delle leggi e dei regolamenti che assegnano responsabilità ai fini di governo dei rischi chiare e ben definite, che evitino la sovrapposizione di ruoli e di competenze. Funzionale, inoltre, al monitoraggio di tali rischi è l'attività dell'Ufficio Internal Auditing, svolta mediante accertamenti periodici ed interventi mirati presso gli Uffici della Società.

Rischio di tasso d'interesse

Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse che potrebbero riflettersi negativamente sulla situazione finanziaria della Società. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario.

Metodologia di calcolo del requisito

Per la quantificazione della propria esposizione al rischio di tasso di interesse, SGA, rientrando nella categoria degli intermediari di Classe 3, utilizza la metodologia semplificata prevista dalla normativa di Vigilanza.

Il portafoglio bancario (*Banking Book*) è il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza. Sono quindi da escludere tutte le posizioni intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto ed i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse. Operativamente le attività e le eventuali passività rientranti nel portafoglio bancario sono ripartite in fasce temporali e per ciascuna di esse viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow. Le posizioni nette così individuate sono moltiplicate per dei fattori di ponderazione specifici per ogni fascia (ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata) così da determinare il relativo assorbimento patrimoniale.

Presidi organizzativi

In considerazione dell'operatività svolta, l'esposizione al rischio di tasso di interesse è interamente riconducibile ai titoli di stato; pertanto il monitoraggio e controllo di tale rischio, la Società monitora periodicamente l'andamento dei tassi mediante l'analisi dell'impatto di uno shift parallelo di 200 punti base della curva dei tassi al fine di valutarne l'incidenza sui Fondi propri.

Rischio di liquidità⁸

Il Rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Presidi organizzativi

La Società ha provveduto ad effettuare una ricognizione dei flussi e dei deflussi di cassa che caratterizzano l'operatività svolta, mediante la composizione dello schema delle attività e passività distinte per vita residua (cd. "*maturity ladder*"), al fine di monitorare il livello di liquidità e garantire un livello adeguato della stessa per il conseguimento degli obiettivi strategici.

La gestione della liquidità è disciplinata da un apposito regolamento in materia, che tenuto conto dell'attività della Società e delle finalità perseguite, stabilisce fra l'altro come la liquidità eccedente il fabbisogno necessario alla ordinaria gestione potrà essere investita soltanto in titoli del debito pubblico emessi dallo Stato italiano, in quanto gli stessi assicurano la duplice esigenza di poter disporre di attivi di pronto realizzo con un basso rischio di mercato. Tale forma di investimento consente di poter dare esecuzione con breve preavviso alla eventuale richiesta di distribuzione di riserve, nonché di poter fronteggiare in maniera efficace eventuali necessità di cassa.

⁸ Rischio non è oggetto di misurazione da parte della società.

Rischio residuo⁷

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Presidi organizzativi

Nello svolgimento della propria attività, la società ha dettagliatamente disciplinato specifiche attività di controllo della materialità e della gestione dei titoli di garanzia dei crediti, anche tramite appositi presidi informatici, attribuendo specifiche responsabilità in proposito.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva⁹

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Società vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Grandi esposizioni

L'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata una grande esposizione quando il suo valore è pari o superiore al 10 % del capitale ammissibile dell'ente.

Fino al 31.12.2017 gli intermediari finanziari, che assumono posizioni di rischio oltre il limite del 25% del capitale ammissibile, ma comunque entro il 40% di esso, rispettano un requisito patrimoniale a fronte della quota della posizione di rischio eccedente il suddetto limite del 25% calcolato in base alle percentuali previste dalla Circolare 288 (Cfr. Titolo IV Capitolo 12 Sezione II). In particolare, l'eventuale eccedenza all'interno di ciascuna fascia è ponderata in base al relativo coefficiente e moltiplicata per il coefficiente patrimoniale previsto per l'intermediario (6%). I requisiti patrimoniali così calcolati sono sommati ottenendo il requisito patrimoniale complessivo sull'"eccedenza".

Presidi organizzativi

La Società monitora l'esposizione a tale rischio con cadenza almeno trimestrale in occasione delle rispettive segnalazioni di vigilanza ed in occasione delle operazioni rilevanti al fine fornire riscontro tempestivo dell'esposizione assunta o dell'eventuale superamento dei limiti al Consiglio di Amministrazione e all'Autorità di Vigilanza.

Ambito di applicazione (art. 436)

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano a SGA. La Società infatti, pur detenendo il 100% delle quote di Immobiliare Carafa s.r.l., data la natura strumentale e la limitata rilevanza in termini patrimoniali, finanziari e reddituali, non dà corso al consolidamento della stessa nel proprio bilancio.

Fondi propri (art. 437 e 492)

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016, sono stati determinati in base alla disciplina contenuta nella Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, laddove applicabile.

⁹ Rischio non è oggetto di misurazione da parte della società e data la natura del rischio, non è oggetto di una specifica attività di presidio.

I fondi propri (*Own Funds*) sono caratterizzati da una struttura basata su 3 livelli:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1, che unitamente al precedente aggregato compongono il Capitale di Classe 1 - Tier 1, T1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

Le diverse risorse patrimoniali sono classificate all'interno delle classi elencate in funzione della loro capacità di garantire il *going concern*, assorbendo le eventuali perdite, anche in situazione di crisi. In particolare, il CET 1 è composto dagli elementi che garantiscono la migliore capacità di assorbimento delle perdite; in tale categoria vengono, infatti, ricompresi gli strumenti di capitale, qualora versati, ed elementi ad esso equiparabili (es: utili non distribuiti e riserve). Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 è composto da strumenti di capitale che garantiscono, seppur con minore intensità rispetto a quelli ricompresi nel CET 1, la copertura delle potenziali perdite future; tali strumenti sono perpetui e non sono oggetto di alcuna disposizione che ne aumenti il rango in caso di insolvenza o liquidazione. Infine, gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati sono ricompresi nell'ultima categoria di strumenti di capitale, ovvero quella che garantisce la minore capacità di assorbimento delle perdite e il minor grado di permanenza; tali strumenti, per essere ricompresi fra i fondi propri, devono soddisfare i requisiti imposti dalla norma, tra cui una durata originaria di almeno cinque anni e l'assenza di incentivi a ripagare il debito prima della scadenza.

I Fondi Propri di SGA sono composti esclusivamente da *Common Equity Tier 1*, ovvero il Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) ed il Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) non sono valorizzati, come evidenziato dalla tabella seguente.

Tabella 3: Composizione dei fondi propri (dati in migliaia di euro)

| | 31/12/2016 |
|---|-------------------|
| Capitale versato (strumenti di CET1) | € 600 |
| Riserve | € 720.297 |
| Utili portati a nuovo | |
| Riserva legale | € 428.924 |
| Altre componenti di conto economico accumulate (OCI) | - € 57 |
| Altre riserve | € 291.429 |
| Utile netto | |
| di cui destinato alla distribuzione | |
| A - CET 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | € 720.897 |
| di cui CET 1 oggetto di disposizioni transitorie | - € 57 |
| B. Filtri prudenziali del CET 1 | |
| C - CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | € 720.897 |
| D. Elementi da dedurre dal CET1 | - € 79 |
| E. Regime transitorio - Impatto su CET 1 | € 23 |
| Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) | € 720.840 |
| Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) | |
| Capitale di classe 2 (Tier 2) | |
| Fondi propri | € 720.840 |

Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è finalizzato alla determinazione del capitale interno, che deve risultare adeguato a fronteggiare tutti i rischi a cui la Società è esposta.

Le disposizioni di vigilanza prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria ed indicano metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (Primo Pilastro), nonché, prevedono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (Secondo Pilastro), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di (Primo Pilastro), sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di una leva finanziaria eccessiva);
- misurazione / valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del Secondo Pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La società, determina il capitale interno complessivo secondo un approccio “*building block*” semplificato - così come previsto dalla disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari di Classe 3 -, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

A seguito della determinazione del Capitale Interno Complessivo, nell'ambito della predisposizione e condivisione del Resoconto ICAAP, vengono illustrati gli esiti delle attività di determinazione del capitale attuale e prospettico in relazione a:

- misura del Capitale Interno a fronte di ciascuna tipologia di rischio misurabile ovvero stime di evoluzioni prospettiche dei fattori di rischio collegati a ciascuna tipologia di rischio rilevante;
- stato di avanzamento degli interventi in essere ed eventuali proposte di interventi di natura organizzativa e/o procedurale finalizzate all'adeguamento dei sistemi di controllo e mitigazione del rischio.

Le attività necessarie ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono rappresentate da:

- raccordo tra Capitale Interno Complessivo e requisiti regolamentari;
- determinazione del Capitale Complessivo e confronto con i Fondi Propri;
- confronto tra Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo.

Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro, con le relative metodologie indicate nella seguente tabella.

Tabella 4: Rischi rilevanti e metodologie di misurazione

| Categoria | Tipologia di rischio | Approccio Misurazione | Metodologia di misurazione |
|-------------------------|--|------------------------------|---|
| Primo Pilastro | Rischio di credito e di controparte | Quantitativo | Standard |
| | Rischio operativo (comprensivo del rischio reputazionale e strategico) | Quantitativo | Metodo BIA (Basic Indicator Approach) |
| Secondo Pilastro | Rischio di tasso d'interesse | Quantitativo | Modello Rischio Tasso di Interesse Vig. (Allegato C 285/13) |
| | Rischio di liquidità | Quantitativo | Maturity ladder |
| | Rischio di una leva finanziaria eccessiva | Quantitativo | Secondo quanto stabilito dall'art. 429, comma 2) del Regolamento (UE) N. 575/2013 |
| | Rischio residuo | Qualitativo | |
| Grandi Rischi | | Quantitativo | Circolare 288 (Cfr. Titolo IV Capitolo 12 Sezione II). |

Informativa quantitativa

Le tabelle di seguito riportate espongono i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali.

Tabella 5: Rischio di credito - requisito patrimoniale per classe di esposizione (dati in migliaia di euro)

| Classi di esposizioni (art. 112 CRR) | Tot. Esposizioni | Valore ponderato | Requisito patrimoniale al 31/12/2016 |
|---|-------------------------|-------------------------|---|
| Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali | € 59.788 | € 59.788 | € 3.587 |
| Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali | | | |
| Esposizioni verso organismi del settore pubblico | | | |
| Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo | | | |
| Esposizioni verso organizzazioni internazionali | | | |
| Esposizioni verso enti | € 466.250 | € 93.250 | € 5.595 |
| Esposizioni verso imprese | € 139 | € 139 | € 8 |
| Esposizioni al dettaglio | | | |
| Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili | | | |
| Esposizioni in stato di default | € 175.973 | € 185.544 | € 11.133 |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | | | |
| Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione | | | |
| Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine | | | |
| Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine | | | |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OICR) | € 447.561 | € 447.561 | € 26.854 |
| Esposizioni in strumenti di capitale | € 280 | € 280 | € 17 |
| Altre esposizioni | € 757 | € 757 | € 45 |
| TOTALE | € 1.150.747 | € 787.319 | € 47.239 |

Tabella 6: Rischio operativo - requisito patrimoniale (dati in migliaia di euro)

| | 31.12.2016 |
|---|------------|
| Media triennale dell'indicatore rilevante ¹⁰ | € 4.710 |
| Capitale interno | € 707 |

Tabella 7: Capitale interno, Requisiti Patrimoniali e Fondi propri (dati in migliaia di euro)

| Tipologia di rischio | 31.12.2016 |
|--|------------------|
| Rischio di credito | € 47.239 |
| Rischio operativo | € 707 |
| Capitale interno Rischi I Pilastro | € 47.946 |
| Rischio di tasso di interesse | € 20.808 |
| Capitale interno Rischi II Pilastro | € 20.808 |
| Grandi Esposizioni | € 222.377 |
| Requisito patrimoniale complessivo | € 291.131 |
| Fondi Propri | € 720.840 |
| Eccedenza Capitale Interno Complessivo | € 429.709 |
| | |
| Attività di rischio ponderate | € 4.853.156 |
| Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) | 15% |
| Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) | 15% |

Rettifiche su crediti (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Si riportano di seguito i criteri utilizzati in sede contabile per:

- la classificazione e di iscrizione dei crediti;
- valutazione dei crediti;
- cancellazione dei crediti.

Criteri di classificazione e di iscrizione dei crediti

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela, banche e enti finanziari, con pagamenti fissi o determinabili, che non sono quotate in un mercato attivo e che non sono classificate dall'acquisizione tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute per negoziazione o designate al *fair value*.

¹⁰ Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, gli enti non tengono conto di questo dato nel calcolo della media triennale. Gli enti calcolano la media triennale come la somma dei dati positivi divisa per il numero dei dati positivi (cfr. CRR, art.315, par. 4).

Alla data di prima iscrizione, i crediti sono rilevati nello stato patrimoniale al loro *fair value*, corrispondente di norma al corrispettivo pagato, a cui sono aggiunti gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, se materiali e determinabili.

Criteria di valutazione dei crediti

I crediti sono valutati al costo ammortizzato. Tale metodo non viene utilizzato per i crediti aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi. (cd. breve durata), i quali vengono valorizzati al costo storico.

Considerata la particolare fattispecie di crediti verso la clientela gestiti da S.G.A. il valore di bilancio degli stessi viene periodicamente assoggettato alla verifica della sussistenza di perdite di valore, che potrebbero, conseguentemente, determinare una riduzione del loro presumibile valore di realizzo. Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica (c.d. "*impairment test*") sono le seguenti:

- garanzie in essere;
- apertura di procedure concorsuali o evoluzioni in merito a procedure già avviate;
- accordi transattivi deliberati e avviati;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), si fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia.

Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore da apportare al valore di bilancio dei crediti, si procede come di seguito dettagliato:

- sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene generalmente su base analitica ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base statistica a seguito di raggruppamenti per tipologie di esposizioni omogenee;
- inadempienze probabili: definiscono quell'area creditizia in cui ricadono i rapporti verso soggetti per i quali l'intermediario, sussistendo elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento, valuta di ricorrere all'utilizzo di azioni collaterali per il soddisfacimento del credito, indipendentemente dal manifestarsi di sintomi espliciti di difficoltà finanziaria. Sono valutati con la medesima metodologia applicata per le sofferenze.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica, che trova formalizzazione in delibere assunte dagli organi amministrativi della Società o da altri livelli organizzativi cui sono state delegate specifiche facoltà in materia, assume come riferimento il valore attuale (*Net Present Value*) dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni.

Le svalutazioni sono rilevate mediante una "rettifica di valore" in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale sulla base dei criteri sopra esposti e sono eventualmente ripristinate mediante "riprese di valore" imputate alla voce di conto economico riferita alle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti, quando vengono meno i motivi che le hanno originate ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente iscritte.

La ripresa di valore da valutazione non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche, che nella fattispecie particolare è stato reso pari al costo di acquisto residuo.

Cancellazione dei crediti

In caso di cessione i crediti sono cancellati dallo stato patrimoniale e gli utili (o le perdite) sono rilevati nel conto economico solo quando sono stati trasferiti all'acquirente tutti i rischi e benefici ad essi connessi. Nelle eventuali ipotesi in cui, ancorché la titolarità giuridica dei crediti sia stata trasferita, la Società mantenga il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi ed i sostanziali rischi e benefici, i crediti vengono mantenuti in bilancio registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Informativa quantitativa

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito di seguito riportata, si precisa come siano escluse nelle "esposizioni creditizie" i titoli di capitale e le quote di OICR.

Tabella 8: Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio in migliaia di euro)

| Portafogli/qualità | Sofferenze | Inadempie nze probabili | Esposizioni scadute deteriorate | Esposizioni scadute non deteriorate | Altre esposizion i non deteriorate | Totale |
|---|------------------|-------------------------------|---------------------------------------|--|---|-----------------|
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | € 50.253 | € 50.253 |
| 2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | |
| 3. Crediti verso banche | | | | | € 466.250 | €466.250 |
| 4. Crediti verso clientela | € 172.581 | € 783 | € 156 | | | €173.520 |
| 5. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | | |
| 6. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | |
| TOTALE 31/12/2016 | € 172.581 | € 783 | € 156 | | € 516.503 | €690.023 |

Tabella 9: Esposizioni creditizie per cassa: valori lordi, rettifiche, valori netti (dati in migliaia di euro)

| | Esposizione lorda | Rettifiche di valore specifiche | Esposizione netta |
|--|----------------------|---------------------------------------|----------------------|
| A. Esposizioni per cassa verso clientela | | | |
| 1. Sofferenze | € 2.608.308 | € 2.435.727 | € 172.581 |
| 2. Inadempienze probabili | € 10.436 | € 9.653 | € 783 |
| 3. Esposizioni scadute deteriorate | € 968 | € 812 | € 156 |
| 4. Esposizione scadute non deteriorate | | | |
| 5. Altre esposizioni non deteriorate | € 50.253 | | € 50.253 |
| Totale A | € 2.669.965 | € 2.446.192 | € 223.773 |

| | | | |
|--|-------------|-------------|-----------|
| B. Esposizione per cassa verso banche ed enti finanziari | | | |
| 1. Sofferenze | | | |
| 2. Inadempienze probabili | | | |
| 3. Esposizioni scadute deteriorate | | | |
| 4. Esposizione scadute non deteriorate | | | |
| 5. Altre esposizioni non deteriorate | € 466.850 | € 600,00 | € 466.250 |
| Totale B | € 466.850 | € 600 | € 466.250 |
| Totale A+B | € 3.136.815 | € 2.446.792 | € 690.023 |

Tabella 10: Esposizione lorda per area geografica (dati in migliaia di euro)

| Area geografica | Totale al 31/12/2016 | Incidenza % |
|-----------------|----------------------|----------------|
| Nord-ovest | € 82.693 | 2,64% |
| Nord-est | € 23.371 | 0,75% |
| Centro | € 612.711 | 19,53% |
| Sud ed isole | € 2.385.089 | 76,04% |
| Estero | € 32.951 | 1,05% |
| TOTALE | € 3.136.815 | 100,00% |

Tabella 11: Esposizione lorda per settore di attività economica della controparte (dati in migliaia di euro)

| | Totale 31/12/2016 | Incidenza |
|-------------------------|-----------------------|----------------|
| Stati | € 50.252,00 | 1,60% |
| Altre enti pubblici | € 1.117,00 | 0,04% |
| Imprese non finanziarie | € 2.010.156,00 | 64,08% |
| Enti finanziari | € 549.180,00 | 17,51% |
| Famiglie produttrici | € 332.583,00 | 10,60% |
| Altri operatori | € 193.526,00 | 6,17% |
| Totale | € 3.136.814,00 | 100,00% |

Tabella 12: Rettifiche/riprese di valore nette dei crediti a valere sul conto economico (dati in migliaia di euro)

| Voci/rettifiche | Rettifiche di valore | | Riprese di valore | | TOTALE 31/12/2016 |
|-------------------------|----------------------|-------------|-------------------|-------------|-------------------|
| | specifiche | portafoglio | specifiche | portafoglio | |
| Crediti verso banche | € 3 | | | | -€ 3 |
| Crediti verso clientela | € 9.005 | | € 31.415 | | € 22.410 |
| TOTALE | € 9.008 | | € 31.415 | | € 22.413 |

Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

La Società utilizza, per la misurazione del rischio di credito, il metodo “standardizzato”, così come regolato dalla Circolare n. 288 della Banca d’Italia del 3 aprile 2013, e successivi aggiornamenti, che comportano la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli”), in base alla natura della controparte, e l’applicazione, a ciascun portafoglio, di coefficienti di ponderazione diversificati.

Di seguito si riporta la distribuzione delle esposizioni creditizie per classe, sulla base delle valutazioni raccordate per i rating “*Unsolicited*” di lungo termine, delle seguenti agenzie di rating: Standard & Poor’s, Moody’s Investors Service, Fitch Rating e DBRS Ratings Limited.

Si specifica inoltre che le esposizioni “senza rating” corrispondono alle esposizioni verso la clientela “deteriorate” trattandosi di attivi problematici riferibili per lo più a soggetti privati non quotati e non assoggettati a valutazioni da parte delle agenzie di rating.

Tabella 13: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa per classi di rating esterni (dati in migliaia di euro)

| | Esposizioni | Moody's | Fitch - Standard & Poor's - DBRS |
|---------------|---------------------|------------------|---|
| Classe 1 | | da Aaa a Aa3 | da AAA a AA- |
| Classe 2 | € 466.250 | da A1 a A3 | da A+ a A- |
| Classe 3 | € 50.217 | da Baa1 a Baa3 | da BBB+ a BBB- |
| Classe 4 | | da Ba1 a Ba3 | da BB+ a BB- |
| Classe 5 | € 5 | da B1 a B3 | da B+ a B- |
| Classe 6 | | Caa1 e inferiori | CCC+ e inferiori |
| Senza rating | € 174.226 | | |
| Totale | € 690.728,00 | | |

Rischio operativo (art. 446)

Come indicato all’interno della mappatura, per la quantificazione del capitale a fronte del rischio in analisi ha deciso l’applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore (“indicatore rilevante”) che è espressione del volume di operatività aziendale

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono iscritte nella Voce 90 “Partecipazioni” dello Stato Patrimoniale.

All'interno delle Voce 90 (Partecipazioni) è iscritta la partecipazione (per un importo di circa 280 mila euro) detenuta nella società Immobiliare Carafa S.r.l., costituita da SGA nel 1999, finalizzata al realizzo di parte dei crediti di SGA attraverso l'acquisizione, la gestione e l'alienazione di beni immobili nonché il compimento di opere edili.

La partecipazione è valutata al costo di acquisto, eventualmente rettificato qualora venissero accertate perdite per riduzione di valore, o al minore tra il costo ed il presumibile valore di recupero al netto dei relativi costi nel caso siano rispettate le condizioni previste dall'IFRS 5 (attività immobilizzate detenute per la vendita e attività operative cessate).

Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)

Il rischio tasso d'interesse è inteso come rischio attuale e prospettico di volatilità degli utili o del capitale derivante da movimenti avversi dei tassi di d'interesse.

La Società non essendo operativa in attività di trading è esposta al rischio tasso d'interesse esclusivamente con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario ("Banking book"). Al riguardo, non sono stati attivati metodi avanzati di misurazione del rischio, ma la determinazione del capitale interno avviene secondo l'algoritmo semplificato per la quantificazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari +/- 200 punti base in conformità con quanto stabilito dalle vigenti istruzioni di vigilanza (cfr. Circolare 285/2013 Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Titolo III, Capitolo I, Allegato C).

In particolare, le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua mentre le attività e le passività tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse (i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista"). All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow. Ciascuna esposizione netta individuata è poi moltiplicata per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

Come si evince dalla tabella seguente, al 31/12/2016 l'assorbimento patrimoniale per il rischio tasso è pari a circa 21 milioni di €, pari al 3% dei fondi propri.

Tabella 14: Capitale interno a fronte del rischio tasso al 31/12/2016 (dati in migliaia di euro)

| Fascia temporale | Duration modificata approssimata | Shock di tasso | Fattore di ponderazione | Esposizione e netta | Assorbimento patrimoniale |
|----------------------------|----------------------------------|----------------|-------------------------|---------------------|---------------------------|
| A vista e revoca | 0 | 2% | 0,00% | € 466.250 | |
| fino a 1 mese | 0,04 | 2% | 0,08% | € 1.800 | € 1 |
| da oltre 1 mese a 3 mesi | 0,16 | 2% | 0,32% | € 5.699 | € 18 |
| da oltre 3 mesi a 6 mesi | 0,36 | 2% | 0,72% | € 25.194 | € 181 |
| da oltre 6 mesi a 1 anno | 0,71 | 2% | 1,43% | € 12.697 | € 180 |
| da oltre 1 anno a 2 anni | 1,38 | 2% | 2,77% | € 43.594 | € 1.203 |
| da oltre 2 anni a 3 anni | 2,25 | 2% | 4,49% | € 44.998 | € 2.025 |
| da oltre 3 anni a 4 anni | 3,07 | 2% | 6,14% | € 28.099 | € 1.725 |
| da oltre 4 anni a 5 anni | 3,85 | 2% | 7,71% | € 27.615 | € 2.126 |
| da oltre 5 anni a 7 anni | 5,08 | 2% | 10,15% | € 63.504 | € 6.452 |
| da oltre 7 anni a 10 anni | 6,63 | 2% | 13,26% | € 53.206 | € 7.055 |
| da oltre 10 anni a 15 anni | 8,92 | 2% | 17,84% | | |
| da oltre 15 anni a 20 anni | 11,21 | 2% | 22,43% | | |
| oltre 20 anni | 13,01 | 2% | 26,03% | -€ 615 | -€ 160 |
| Capitale Interno | | | | | € 20.808 |

Politiche di remunerazione (art. 450)

In merito alla politica e alle prassi di remunerazione, la Società ha intrapreso un'attività di analisi e predisposizione del documento, nel quale saranno disciplinate le remunerazioni delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio. In particolare, sarà disciplinato il processo decisionale per definire la politica di remunerazione; i rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva /2013/36/UE; i principali parametri e le motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria.

Leva finanziaria (art. 451)

La normativa di vigilanza prudenziale ha introdotto l'obbligo di determinare il Coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*), anche se ad oggi è in corso di monitoraggio da parte delle Autorità, con l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri. Tale coefficiente è calcolato come il rapporto tra il capitale complessivo di SGA di classe 1 (CET1) ed il totale dell'esposizione complessiva della Società. Quest'ultimo valore è pari all'attivo della Società, rettificato per gli elementi dedotti in fase di determinazione del CET1 (attività immateriali) così da rendere coerenti i due importi.

Tale metodologia, come di seguito riportato fornisce un risultato del coefficiente di leva finanziaria che, al 31 dicembre 2016, si attesta a 95,29% ampiamente nel limite previsto dal requisito regolamentare minimo pari al 3% (dati in migliaia di euro).

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{720.840 \text{ € (Cet1)}}{756.471\text{€ (Attivo Stato Patrimoniale)} - 79 \text{ € (Elementi dedotti dal CET1)}} = 95,29\%$$